

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . . . .	L. 48	L. 9.30	L. 5.—
» a domicilio . . . . .	» 22	» 11.30	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . . . .	» 24	» 12.30	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea a serbatoio di 35 linee lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 24. — La Corte d'Appello confermò la sentenza dichiarando la sua competenza a giudicare la vertenza sui buoni della Daira, e condannandola a pagare.

COSTANTINOPOLI, 23. — La Porta respinse definitivamente il progetto Sculnudi (?) dichiarando che la situazione attuale del paese non permette di pensare ad un progetto finanziario.

La Rosa e Stanforth partiranno prossimamente.

La Porta esamina le proposte delle Potenze del Nord, che conosce ufficialmente.

LONDRA, 24. — Lo Standard dice che la flotta del Mediterraneo sarà presto accresciuta di nove vascelli, quindi Drummond comanderà un totale di venti vascelli, e di 5000 uomini.

VERSAILLES, 24. — Senato. — In occasione dell'ultima circolare di Ricard, Paris interpella sull'articolo ottavo della Costituzione concernente la revisione.

Dufaure (ministro) dimostra che la circolare di Ricard è corretta; constata che esistono due opinioni sull'articolo ottavo, e soltanto le due Camere potranno nel 1880 decidere sulla sua interpretazione.

Soggiunge che l'interpellanza sarebbe inutile e pericolosa, perchè potrebbe creare un conflitto fra le due Camere.

Termina dicendo: « Rispettiamo la fedeltà e le speranze, respingiamo la cospirazione. »

Paris dichiarasi soddisfatto. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato ad unanimità.

### DIARIO POLITICO

I fogli della capitale si occupano particolarmente degli ultimi movimenti negli impiegati giudiziari, delle proposte per la riforma elettorale, e delle elezioni amministrative. Questo ultimo argomento fa parte dell'ordine del giorno stabilito per una prossima adunanza dell'Associazione costituzionale di Roma.

In quanto ai movimenti nel personale giudiziario i giornali più autorevoli tanto di Roma, che delle altre principali città d'Italia sono concordi nell'espressione di biasimo e nel censurare le parole colle quali l'onorevole ministro di giustizia, interrogato dall'onor. Donati, tentò di giustificare dinanzi alla Camera quella misura.

Solo il *Diritto*, e ben si capisce, l'applaudiva incondizionatamente, il *Diritto*, cui fanno eco gli organici dello stesso colore, i quali hanno l'ufficio di batter sempre le mani agli atti, qualunque sieno, del nuovo ministero, quell'ufficio di cui facevano aspro rimprovero agli organi moderati, quando la destra era al potere, sebbene la maggior parte di questi organi non avessero mai rinunciato al libero esame degli atti ministeriali.

Per ciò che riguarda la riforma elettorale sembra volontà del ministero di precipitare la discussione prima delle vacanze d'estate, ma è

difficile che vi riesca, specialmente dopo le conclusioni a cui vennero i deputati del centro nell'ultima riunione.

Le elezioni amministrative, che devono farsi prossimamente, acquistano una peculiare importanza dopo il cambiamento ministeriale del 18 marzo. Per quanto si voglia separare la politica dall'amministrazione è impossibile che la nomina dei Consiglieri comunali nelle grandi città, come Roma, Napoli, Milano non sia in gran parte subordinata al colore politico dei candidati.

I primi effetti del rifiuto dell'Inghilterra di far adesione alle proposte di Berlino non hanno tardato a mostrarsi: un dispaccio da Ragusa reca la nuova che gl'insorti non si contentano più nemmeno del programma da essi formulato a Sutorina, e le cui proposte già erano state respinte sdegnosamente dalla Porta: gl'insorti non vogliono più saperne di armistizi, e chieggono l'indipendenza assoluta dell'Erzegovina e della Bosnia, e vogliono intanto proclamare un governo provvisorio.

È naturale che, sapendo di non aver più a che fare con una Europa concorde nell'attuare le progettate riforme, le ardimentose speranze degli insorti sieno accresciute.

L'Inghilterra frattanto manda nel Mediterraneo una flotta poderosa di venti legni.

L'ultima circolare del defunto ministro Ricard avea suggerito a Paris di muovere una interpellanza nel

Senato francese circa l'interpretazione che il governo intende dare all'articolo ottavo della Costituzione del 25 febbraio.

Dufaure (ministro di giustizia) prese la parola per dichiarare che la circolare Ricard era corretta, il che non è ammesso che dai giornali repubblicani; soggiunse che due sono le opinioni sull'interpretazione di quell'articolo, e che solo alle due Camere spetterà nel 1880 adottare in proposito una decisione. Pregò quindi Paris a ritirare l'interpellanza, potendo essa originare un conflitto fra il Senato e la Camera.

È il caso di osservare che questi dubbi sulla interpretazione dell'articolo 8° sorsero unicamente dopo che la repubblica fu votata, cioè quando i suoi fautori che la crearono hanno interesse di conservarla come governo definitivo.

Il Dufaure terminò con una delle solite frasi ad effetto, le quali però lasciano il tempo che hanno trovato: « Rispettiamo, egli disse, la fedeltà e le speranze (nell'atto stesso che si tenta di offendere l'una e distruggere le altre): respingiamo la cospirazione. » Chi saprebbe definire da qual parte sieno i veri cospiratori in Francia?

L'ordine del giorno puro e semplice fu quindi votato ad unanimità.

### IL PERSONALE GIUDIZIARIO

Scrivono da Napoli all'*Opinione* in data del 22:

Il tramutamento dell'onor. Calenda, procuratore generale della nostra Corte d'Appello, ha prodotto una sfavorevole impressione. Il Ca-

nere rimprovero alla mia indiscrezione. Era dunque meglio andar diritto allo scopo.

— Sì, occupai quel palchetto nella sera successiva.

— Voi rammentate senza dubbio che io vi avevo rimarcato e che lasciai il teatro improvvisamente dopo aver rivoltato il mio canocchiale sopra di voi.

— È vero! — E volendo alla mia volta appagare una curiosità: — ma in quella sera voi non eravate solo, — insistei.

Per tutta risposta Walter sospirò e vidi disegnarsi sul suo volto una profonda mestizia.

— Voi pensaste certamente, — riprese dopo alcuni istanti di silenzio che mi parvero secoli, — che una donna fosse in mia compagnia e che forse un sentimento, un capriccio, una di quelle stranezze infine che non si sanno spiegare ma che caratterizzano il cuore o la fantasia di una donna, avesse potuto spingere la mia compagna ad occuparsi di voi. Non è così?

Quell'uomo diceva la verità. Io tacevo.

— Tutti uguali! — mormorò Walter. Quindi, stendendo la mano verso di me: — Osservate questo ritratto, — mi disse porgendomi un medaglione legato in pelle nera.

— Mi affrettai ad aprirlo. Non dubitavo che contenesse il ritratto di quella donna che io avevo intravisto coll'immaginazione.

Ma quale non fu la mia sorpresa, al lorchè, aprendo il medaglione, vidi l'effigie di un uomo?..

— Mi avvicinai alla lucerna per meglio esaminarlo, e un grido mi uscì dal petto: — Il mio ritratto!..

— No, — esclamò freddamente Walter — è soltanto il ritratto di un uomo che

lenda, nei pochi mesi di sua amministrazione, aveva saputo mantenersi le simpatie del Foro e della Magistratura. Magistrato giustamente severo, non aveva sollevato clamori o destate ire contro di sé; la legge era la guida delle sue azioni. Un altro tramutamento ha sollevato amare critiche contro il ministro guardasigilli: il procuratore del Re, Perfumo, è stato sbalzato nel circondario di Nuoro. Il Perfumo, come procuratore del Re, è stato a Meli ed a Lagonegro molto ben accetto: l'inviarlo in Sardegna è parso a molti che si sia voluto punire in lui il giudice che prese parte alla decisione del processo Lobbia.

### L'aggregazione dei Comuni piccoli ad un maggiore

Diamo posto ben volentieri alla seguente:

Pregiatiss. S.ignor Direttore del *Giornale di Padova*

Lessi con piacere le sagge osservazioni nel *Giornale di Padova* 22 corr. contro l'aggregazione dei piccoli Comuni.

Crederò opportuno di aggiungere qualche altra pratica in proposito.

Nei giorni scorsi anch'io venni invitato, quale consigliere di un piccolo Comune di questa provincia, a discutere sulla proposta all'ordine del giorno di votare l'aggregazione di tale piccolo Comune ad uno maggiore di capoluogo distrettuale.

La proposta fu respinta ad unanimità dei votanti consiglieri, meno uno.

Le ragioni svolte dai votanti contro la proposta erano evidentissime, e recò grande sorpresa come vi potesse essere un dissidente. Si osservò

vi rassomiglia tanto, ch'io stessi, se non lo avessi visto cadere, se non lo avessi visto comporre nella bara, avrei detto: E lui!..

Per quanto tali parole fossero pronunziate in tuono solenne e non vi fosse certo maniera di credere ad uno scherzo o ad una mistificazione, pure tutto l'apparato scenico di quella visita cominciava a prendere al mio sguardo delle apparenze minuscole.

Che cosa poteva importarmi di questa somiglianza?

Guardai ancora una volta il ritratto che tenevo sempre fra le mani.

Era vero!.. Lo stesso mio volto, il medesimo sguardo, quasi direi, le stesse movenze!..

Ma infine non era altro che un capriccio della natura e se poteva dispiacermi in quel momento di avere suscitato nel cuore di uno straniero un ricordo funesto, non avrei però saputo desolarmi e molto meno volevo fingere un rammarico che non provavo.

Walter dovette certamente avere in dolo questi pensieri.

— Sapete che cosa ha voluto dire per me questa fatale somiglianza?

Io tacevo.

Walter si avvicinò alla tavola; nei suoi grandi occhi neri si rivelò quasi un sentimento affettuoso e componendo le labbra ad un mesto sorriso:

— Seguitemi, signore, — mi disse con accento supplichevole fino alle lagrime: — seguitemi, per vostra madre, per tutto quanto avete di caro nel mondo.

La mia meraviglia, il mio stupore aumentavano.

— Seguirvi? e dove?..

— Al letto di una donna che muore e che forse una vostra parola, la vostra presenza possono ancora salvare, guarire.

che il piccolo Comune deliberante non aveva debiti, avendo saputo da molti anni bilanciare le entrate colle uscite.

Il Comune capoluogo invece cui vorrebbe aggregato il piccolo, ha una rilevante somma di debiti, al pagamento dei quali dovrebbe necessariamente concorrere il piccolo Comune, succeduta che fosse l'aggregazione, senza averne alcun utile, e per unico compenso di aver perduta la propria autonomia colla fastosa gloria di far parte di un grande Comune. Chi mai dunque poteva riconoscere la verità assoluta delle suddette ragioni? L'unico dissidente l'ha capita come gli altri, ma probabilmente ha votato contro per sfogo dispettoso contro il Consiglio del suo Comune che ha sempre respinto delle infondate pretese di costruzione del campanile della parrocchia, e dei restauri della casa canonica del suo molto reverendo parroco. Ad ogni modo qualunque sia stata la causa del malumore del dissidente, il suo voto è la negazione del buon senso amministrativo.

In massima poi bisogna tener conto che nei Comuni di campagna a grande stento si raccoglie a prima seduta il numero legale dei consiglieri e tanto meno poi se fra questi i piccoli possidenti di terreni, e quasi sempre lavoratori personali di essi, fossero obbligati a recarsi fuori del proprio ex Comune per raccogliersi nel nuovo.

Ne conseguirebbe che i consiglieri del luogo nel nuovo grande Comune postergerebbero di certo gli interessi delle frazioni, badando di preminenza i propri, e parlando men-

Dall' sguardo di Walter traspariva tanto dolore a tanta verità ch'io balzai in piedi e prima ancora che la mia mente avesse tempo di decidere se quanto stavo per fare fosse pazzia, mi ero abbandonato all'impulso del cuore.

— Una mia parola, la mia presenza possono compiere questo miracolo? non vi comprendo, non vi conosco, ma sono con voi.

Suonai il campanello e ordinai a Giovanni, che si presentò immediatamente, di porgermi il cappello.

Quel buon servo mi guardò meravigliato e potè accorgermi che mi ubbidiva a malincuore.

— Dove andiamo? — chiesi allo straniero preparandomi a seguirlo.

— Fuori di Parigi. La mia carrozza attende alla vostra porta.

— Il mio padrone vorrebbe permettermi di accompagnarvi? — mormorò Giovanni.

— E perchè?.. No, rimani.

Giovanni sospirò, ma ben sapendo che non sarei rinvenuto sulla mia decisione, corse nella mia stanza da letto e ricomparve subito tenendo nelle mani le mie pistole.

Lo guardai con stupore.

Walter stava ritto dinanzi a noi e nel suo volto non si sarebbe potuto leggere che una febbrile impazienza.

— Il mio padrone non vorrà almeno uscire disarmato, mi disse Giovanni a bassa voce porgendomi le armi.

Compresi il suo pensiero e presi le pistole.

Ma parendomi che quella precauzione potesse essere male interpretata, le gettai tosto sopra il divano e volgendomi a Walter gli dissi con accento pieno di sicurezza e di fiducia:

— Sono ai vostri ordini: guidatemi. (Continua)

### APPENDICE

LE

### MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Nullameno quell'uomo non avea visto molto, perchè non si scorgevano sulla fronte quelle linee che indicano la vecchiezza.

Egli pure mi guardava fissamente, con interesse, con meraviglia, quasi con terrore. Compresi poscia che ne aveva ben d'onde.

— È vero! — mormorò a fior di labbra, e pronunziando queste parole il suo volto si atteggiò ad una mestizia profonda che per quanto potessi attribuirle ad una sventura recente, pure mi pareva anche resa più grave da un pensiero subitaneo.

— Che cosa intendeva dire?

Un più lungo silenzio diveniva imbarazzante, inesprimibile.

Giudicai fosse mio obbligo di padrone di casa interromperlo per il primo e volgendomi a lui con una severità cortese che mi era imposta dalla circostanza:

— A che posso o devo attribuire la vostra visita? Mi conoscete voi bene o signore? non è un equivoco?

Quest'uomo che si era presentato a me sotto il nome di Walter, rispose semplicemente:

— Non vi conosco. Credetti per un istante ad un'allucinazione, ad una apprensione d'oltre tomba! Mi pareva di leggere una pagina di Edgardo Poè o di Hoffmann.

— Non mi conoscete? — esclamai con meraviglia — ma in tal caso vorreste dirmi il motivo che vi spinse a domandarmi questo colloquio?

E pronunziando queste parole mi ero quasi alzato dalla sedia e fuggivo i miei occhi in quelli dello straniero, per cercarvi una spiegazione, per indovinare se per avventura avessi a fare con un pazzo.

Bisogna dire che Walter — non saprei qui designare altrimenti quell'uomo — interretasse male il mio brusco movimento.

Fors'anche pensò che un senso di improvviso terrore si impadronisse di me. Infatti, atteggiando le labbra ad un sorriso indefinibile:

— Non abbiate nessuna paura, — si affrettò di soggiungere.

Questa parola, gettata freddamente da uno sconosciuto in volto ad uno sconosciuto, poteva anche essere una offesa. Ma a chi agiva in un modo così bisbetico e tanto diverso da tutti gli altri, bisognava concedere molto.

Decisi di essere indulgente, cortese e tanto più che ormai il mio orgoglio esigea ch'io gli mostrassi come si fosse intieramente ingarato nella sua interpretazione.

— Paura! — esclamai. — V'ingannate, o signore. Non ho mai compreso il significato di questa parola ed anzi vi perdono di averla pronunziata.

Walter scosse il capo come se volesse dirmi che alla sua volta mi perdonava il mio perdono.

— Ma infine, — replicai alquanto stizzito, e ormai deciso di metter fine

ad una situazione che se sarebbe stata eccellente per un romanziero cominciava ad importunarmi, — vi prego dirmi ciò che desiderate da me.

— È la prima volta che voi mi vedete? — chiese lo straniero senza mostrarsi per nulla imbarazzato dal tono stizzito col quale avevo pronunziato le mie ultime parole.

Decisi di affrettare lo scioglimento del dramma o commedia, perchè con fesso che fino a quel momento non avrei saputo bene se avevo a fare con un personaggio da commedia o con un eroe:

— È vero, non è la prima volta, — risposi. — Rammento benissimo che or fanno sei mesi vi ho incontrato al teatro dell'Opera, in un palchetto di proscenio.

— Al numero 13, — osservò Walter senza mostrare di annettere grande importanza a questo particolare.

— Sì, al numero 13, e ricordo anche che in quella sera non eravate solo.

Il volto dello straniero divenne livido e un tremito passò in tutta la sua persona.

Però si riabbie presto, e chinando il capo sul petto, mormorò:

— Non ero solo!

Pocia stendendo sulla tavola una mano guantata di nero, nella quale teneva un oggetto che non mi riusciva di indovinare bene che cosa potesse essere:

— E voi occupaste quel palchetto l'indomani sera.

— Come vi è nota questa circostanza?

— Non sapete voi che il mio Lebbò, uno schiavo di Giava che tengo al mio servizio perchè è muto, aveva affittato il palchetto nella sera precedente al prezzo di duecento franchi?..

Non risposi. Queste parole potevano anche conte-



tre gli altri tacciono, o parlando meglio degli altri, sarebbero i dominatori della situazione e gli autori delle deliberazioni consigliari di loro tornante, accomodando i propri debiti coi denari degli altri, e procurandosi i comodi decorosi di un grande Comune a spese degli ingenui rinunciatori della propria autonomia.

Padova, 23 maggio 1876.

## IL PATRONATO PEI LIBERATI

DAL CARCERE

Ecco la circolare del ministro dell'interno ai Prefetti sul Patronato dei liberati dal carcere, della quale demmo un cenno ieri:

Roma 15 maggio 1876.

Lasciando a parte la disputa che ferve da molti anni per risolvere quale fra i sistemi penitenziali adottati dalle nazioni civili sia più efficace a conseguire il supremo intento della giustizia penale, la intimidazione, cioè o la emenda del colpevole, si può tuttavia con certezza affermare che con qualsivoglia sistema corresi pericolo di fallire allo scopo, se non venga sussidiato da istituzioni filantropiche. Fra esse tiene sicuramente il primo posto il Patronato dei liberati dal carcere.

Non basta infatti che nel tempo della detenzione si cerchi di domare nel colpevole i perversi istinti, di sbollirne la violenza delle passioni, di ridestargli in petto il sentimento del giusto e dell'onesto, di ritemperarlo fisicamente al lavoro, di insinuargli che la Società da lui offesa, se vi rientrerà pentito e ravveduto, accorderà un oblio generoso al suo passato e confidenza nel suo avvenire; ma è pur necessario che appena varcata la soglia della prigione, il liberato incontri qualche persona caritatevole che ne sostenga i primi passi, lo fortifichi nei buoni proponimenti, e lo aiuti a vincere le diffidenze che può incontrare per procacciarsi lavoro e sussistenza. Se avvenisse il contrario, se cioè il liberato fosse fatto segno a sprezzante ripugnanza, se nessuno si affidasse al suo buon volere, e tutti gli rifiutassero il pane dell'onesto operaio, allora il disinganno e la miseria potrebbero risollevarlo nel suo animo passioni selvaggio e impetuose, e riospingerlo al delitto, con più grave danno pubblico e privato.

Le Società di Patronato sono in Italia pochissime. Se si eccettuano quelle di Firenze, di Milano e di Torino, la prima delle quali per i liberati minorenni ed adulti, e le altre due più specialmente per i minorenni, tutte e tre benemerite, non mi consta che ne esistano altre. Forse le vicende politiche degli anni trascorsi e la ritardata unificazione della legislazione penale distolsero i cittadini dal venire in soccorso al Governo nell'ardua opera della riabilitazione dei detenuti. Ora che le sorti della nazione sono sicure e prospere, e non sembra lontano il tempo in cui l'Italia sarà dotata d'un unico codice penale, ispirato alle più progredite norme della scienza e della civiltà, credo che sia momento opportuno per richiedere ai cittadini una più larga cooperazione all'assistenza morale dei liberati dalle prigioni.

Io mi rivolgo pertanto con fiducia ai signori Prefetti e li prego di farsi promotori di Società di patrocinio per i liberati dagli Stabilimenti carcerari. Indirizzandosi ad alcune persone più riputate per civili virtù, ricercando ove lo credano anche il concorso dei Sindaci, non sarà difficile di comporre una prima Commissione, la quale potrà studiare le basi dell'associazione e deliberarne poi il regolamento.

Quando la Società si sia costituita nel capo-luogo della Provincia, converrà che sia aiutata ad allargarsi nei Comuni che ne fanno parte, sia col farsi centro ad associazioni affiliate, sia dando impulso alla formazione di altre Società autonome. L'opera della Società di Patronato, come ho accennato più sopra, consiste essenzialmente in assistenza morale. Tuttavia in alcuni casi potrà l'associazione essere chiamata a prestare anche qualche tenue soccorso pecuniario.

Ma a questo proposito credo utile di ricordare che i detenuti uscendo dalla prigione posseggono un piccolo fondo, frutto del loro lavoro. Che se qualche liberato fosse privo affatto di quel fondo, anche l'amministrazione carceraria potrà venire in aiuto.

Gli incitamenti ad azioni generose incontrano sempre nell'animo degli italiani splendido successo. Questo mi affida che la iniziativa dei signori Prefetti troverà pure favorevole accogliimento. Trattasi di opera mode-

sta sì, ma sommamente provvida e nobilissima, perchè s'ispira alle ragioni della sicurezza sociale ed al sentimento della carità.

I signori prefetti si compiaceranno informarmi entro tre mesi di quanto avranno operato e degli effetti conseguiti. Intanto aspetto un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro NICOTERA

## L'Inghilterra e l'Oriente

Ormai si sa, scrive il Times, che l'Inghilterra ha ricusato di dare la sua sanzione al nuovo memorandum delle tre potenze europee, originato dalla conferenza di Berlino. Intanto dobbiamo richiamare l'attenzione su questa importante decisione e sulle sue possibili conseguenze e considerare quale è la nuova condizione degli affari, che può rendere la decisione del governo della regina giusta e politica.

Si preparano, scrive il Times, grandi cambiamenti, non per atto dei sovranici quanto per la forza degli eventi. La condizione dell'impero turco non è quale era dodici o sei mesi fa, ed una gran potenza, prima di contrarre irrevocabili obblighi, prova desiderio di scernere più chiaramente il futuro. Questo può essere stato il motivo pel quale i componenti la conferenza hanno preso accordi soltanto generali, e che non offrono alcuna certa indicazione dell'esito finale.

Si capisce però che vi è una tendenza a dare alle potenze europee un diritto di maggior intervento in Turchia. Le nuove proposte saranno difficilmente accettate di buon grado, anche se vengano presentate con la massima cortesia. Sono basate necessariamente sul fatto che la Porta non è fino ad ora riuscita a ristabilire la pace nelle provincie ribelli, e che la posizione del governo del sultano, politicamente e finanziariamente non porge buone speranze di diventare migliore.

Egli è facile vedere che i nuovi progetti possono prendere un carattere sempre più grave, se gli avvenimenti accrescono l'antagonismo fra due razze differenti e provochino l'intervento delle potenze estere. Se il governo della regina desiderasse in tal congiuntura serbare la sua libertà d'azione, il paese accetterebbe la sua decisione, contento di credere che vi sono per ciò valide ragioni.

L'appoggio dato alla Nota Andrassy era suggerito dall'opportunità di alcune riforme, essendo inteso fin dal principio che il governo inglese non ci si obbligava a costringere la Porta ad accettare qualsiasi progetto. Sono passati alcuni mesi ed è oggimai evidente che la Porta non ha la forza di attuare, anche volendo, ciò che prometteva. Quindi vi è la probabilità che se le potenze persistono nella politica che fu da esse già raccomandata all'Europa, il loro intervento deve essere più attivo. Il governo della regina però può credere che la nuova situazione, sebbene conseguenza della precedente, differisce da essa in modo che il nostro paese ha diritto di assumere un'attitudine più cauta. A ciò si aggiunge che, sebbene la Russia e l'Austria siano in apparenza d'accordo, vi è sufficiente diversità di interessi per rendere incerta la direzione della loro concorde azione. Nel tempo stesso non sarà sempre dovere della Gran Bretagna la irresolutezza e il lasciare che si decidano, senza di essa, i destini dell'Oriente. Né sarebbe politica onorevole ed opportuna l'incoraggiare con la nostra attitudine il governo del Sultano a temerarietà, nelle quali non potremmo sostenerlo allorchè giunga l'ora suprema. Sembra che i governi francese e italiano abbiano accettato il memorandum della conferenza di Berlino e, in tal caso, i negoziati con la Porta continueranno sulla stessa base. In tal momento è necessario che una riserva temporaria non debba essere intesa come un rifiuto fatto dall'Inghilterra della sua posizione negli affari d'Oriente, o un tentativo ad impedire un accordo, che è indicato dal succedersi degli avvenimenti.

## Napoleone Bonaparte (Gerolamo)

Ecco la lettera, già accennata dal telegrafo, che il neo-repubblicano scrisse ai suoi elettori di Ajaccio:

« Parigi, 21 maggio 1876.

« Cari concittadini,

« Riconoscente dei vostri voti voglio constatarne il significato.

« Nella lunga e penosa lotta che noi abbiamo sostenuto insieme, tutti gli equivoci sono dissipati.

« La repubblica esiste, il patriottismo l'impone: è la sola forma di governo possibile nella situazione

della Francia; io la voglio senza secondi fini, e disprezzo le false interpretazioni ed i giudizi più opposti.

« La mia elezione significa la difesa degli interessi del popolo, il progresso non precipitato, ma non timido, la pacificazione degli animi senza sterili recriminazioni, la repubblica accessibile a tutti.

« Col nominarmi, malgrado i partiti consolidati contro di me, voi affermaste le opinioni che ho esposte. Ve ne ringrazio.

« Firm.: NAPOLÉON BONAPARTE (JÉRÔME). »

Il bello si è che Napoleone Bonaparte fu eletto dai bonapartisti.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno ricevuto questa mattina al Quirinale il distinto pittore di paesaggio cav. Coke, inglese. Egli ha portato seco tre suoi bellissimi quadri per mostrarli alle LL. AA. che avevano manifestato il desiderio di vederli, e che li hanno trovati superiori all'elogio che se n'era fatto.

I quadri sono stati già venduti ad una signora straniera.

Il signor Coke parte questa sera per Londra. (Opinione)

MILANO, 24. — S. M. il Re elargì la somma di L. 300 al Fondo vedove ed orfani del Pio Istituto tipografico di Milano pel presente fattogli d'un esemplare dell'opera di Brofferio e Pomba: Storia dell'arte tipografica in Piemonte.

PARMA, 24. — Essendosi verificata una deficienza di circa sei mila lire nella cassa della Banca popolare, il Tribunale civile e correzionale dietro richiesta del direttore ordinava fosse posto un sequestro conservatorio sui beni del cassiere, fino a concorrenza della somma che è risultata mancante.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — I Débats ci recano un articolo di fondo sui discorsi pronunciati a Pest dal conte Andrassy. Dicono essere una bella parte quella del conciliatore, ma purchè sia esercitata a proposito. Sono persuasi che i conciliatori abbiano le intenzioni le più benevole e pure, ma al tempo stesso riconoscono che finora gli sforzi di quei cancellieri sono rimasti infruttuosi, e temono perciò che la comunicazione deliberata a Berlino non sarà più efficace della nota del conte Andrassy per produrre la desiderata pacificazione. Il giornale prende quindi atto del rifiuto dell'Inghilterra, e conchiude scrivendo:

« Cosa faranno adesso le potenze conciliatrici? Imporranno, malgrado l'Inghilterra, la loro volontà alla Turchia, o il cenacolo pacifico di Berlino si riunirà di nuovo per redigere una terza nota che il terzo cancelliere si incaricherà di firmare? Lo ignoriamo; ma frattanto siamo obbligati, con gran dispiacere, di constatare il poco successo della politica di conciliazione. »

GERMANIA, 20. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una corrispondenza da Roma parla dei progetti del generale Garibaldi, dichiarando quello concernente i lavori del Tevere e di prosciugamento dell'Agro romano « una filantropica fantasia assolutamente inattuabile anche col centuplo dei mezzi disponibili. »

« Ad ogni persona spassionata ed imparziale — dice il corrispondente — apparirà ad evidenza che il governo non è in grado di fare coi mezzi di cui dispone più di quello che fa ed anzi si ha motivo di credere che anche ciò che fa sia per sola deferenza verso il generale Garibaldi onde fargli piacere. »

— La Kölnische Zeitung dedica un articolo alle condizioni e manifestazioni dei turchi e cristiani delle contrade d'Oriente, nel quale esordisce col rilevare che le crudeltà e gli atti barbari, che le due parti si rimproverano a vicenda, sono pur troppo il solito corollario d'una lotta di schiatta e di religione quale si combatte attualmente nelle provincie ottomane.

Il foglio renano dichiara che i popoli civili d'Europa non devono parteggiare né per cristiani né per musulmani, e che se venisse adottato questo consiglio, né ora né per buon tratto di tempo vi sarebbe questione orientale. « Infatti — dice il foglio renano — che cosa avverrebbe se le potenze europee e specialmente la Russia cessassero dal prendere le parti ad ogni occasione dei sudditi cristiani del Sultano? secondo tutte le probabilità in Bosnia non sarebbe scoppiata alcuna insurrezione. Ciò risulta dallo svolgersi di questo movimento. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — La Neue Freie Presse racconta che il conte Andrassy, reduce dalle conferenze di Berlino, rispose alle domande con cui venne assediato nei colloqui confidenziali dai delegati raccolti a Buda-Pest colle seguenti notevoli parole: « Per un anno siamo fuori di pericoli! »

Il foglio viennese commenta quindi la risposta dello statista austro-ungarico, osservando che quest'anno di tregua non sarebbe la migliore affermazione dell'accordo strombato fra le tre potenze imperiali, e che in tal modo il risultato delle conferenze di Berlino non avrebbe che una importanza molto esigua.

SPAGNA, 20. — Canovas nel presentare al Senato il progetto per l'abolizione dei fueros, espose i motivi per i quali rimane provato che l'unità costituzionale non può rimanere più applicata.

Ha constatato che i liberali di Biscaiglia hanno resi notevoli servigi, e manifestò fiducia che essi riconoscano la giustizia della condotta del Governo.

L'art. 1 della legge impone il servizio militare a tutte le provincie spagnuole; il 2 riserva al Governo libertà d'azione nel caso che le provincie rifiutassero il lor contingente; il 3 porta che le provincie pagheranno le contribuzioni in ragione delle loro risorse. Gli altri articoli autorizzano il Governo ad esentare dal servizio militare, per un periodo non maggiore di 12 anni, gli abitanti che hanno servita la causa liberale.

INGHILTERRA, 20. — Al banquette dato in onore del Principe di Galles assistettero 600 persone, e fra queste la famiglia reale, gli ambasciatori esteri, i ministri e i deputati. Ad un indirizzo presentatogli, il principe rispose con espressioni di piena soddisfazione pel ricevimento incontrato alle Indie, e, al suo ritorno, in Inghilterra.

— 22. I più importanti giornali si mostrano disposti ad approvare la risoluzione presa dal gabinetto Disraeli, di non associarsi al Memorandum delle tre Potenze del nord circa gli affari orientali nelle conferenze di Berlino.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 maggio contiene:

Un regio decreto, 5 maggio, che modifica la Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità istituita con regio decreto 13 gennaio 1876.

Regio decreto, 14 maggio, che approva una aggiunta all'art. 8 del regio decreto 20 giugno 1871 relativo alla costituzione della Commissione esaminatrice degli aspiranti agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione provinciale.

Regio decreto, 18 maggio che sostituisce un altro articolo all'articolo 2 del regio decreto 23 aprile 1876, con cui si abilita ad operare in Italia la Compagnia d'assicurazione dagli incendi denominata « La Centrale » e sedente in Parigi.

Decreto ministeriale, 18 maggio, che determina le sedi degli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche.

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

### Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di maestro di letteratura italiana (istituzioni letterarie ed aritmetica) per l'insegnamento alle alunne nel Regio Conservatorio di musica in Milano, retribuito collo stipendio di lire 1400 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli, fra i quali sarà indispensabile la patente di grado superiore.

Quando la Commissione giudicatrice creda bisognare la prova dell'esame per determinare il giudizio, potrà invitare a questa le concorrenti, e sarà ritenuta di recedere dal concorso quella, la quale vi si rifiutasse.

Quando il concorso per titoli non paresse alla Commissione di avere date sufficienti guarentigie d'idoneità nelle concorrenti, essa potrà dichiararlo nullo e indire un concorso per esame.

Le aspiranti al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta bollata da lire 1 ed i loro documenti al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 30 giugno 1876.

Roma 17 maggio 1876.

Il Dirett. Capo della 2. Div.

REZASCO

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Dibattimenti** presso il Tribunale Correzionale di Padova.

26 maggio. Contro Alfieri Antonio e Alfieri Luigi per percosse, dif. avv. Clemencig.

**La Camera di Commercio** nelle ultime sue sedute.

Approvava il nuovo regolamento per la formazione del prezzo adeguato dei bozzoli nella provincia proposta dalla Presidenza, e nominava a membri della relativa Commissione i signori: cav. Isacco Vita Morpurgo, Pio Dalla Vecchia, Giov. Batt. Argenti, cav. Giov. Batt. nob. Arrigoni, dott. Francesco Drigo, Giov. Batt. Saeetta, Agostino Vianello, Domenico Turazza, Luigi Moscon e Giovanni Gullio.

Deliberava di appoggiare presso il Ministero delle finanze un ricorso di molti mugnai della provincia inteso ad ottenere che sieno adottati quei giusti temperamenti che rispondano alla retta applicazione della legge sul macinato, ed impediscano il progressivo decremento dell'industria della macinazione.

Nominava a Commissario effettivo presso la Commissione Provinciale d'Appello sui redditi di ricchezza mobile per l'esercizio 1877 il signor Cesare Vanzetti ed a supplente il sig. Antonio Furlan.

Prendeva cognizione dei riscontri offerti dalla Giunta Municipale di Padova intorno ai reclami prodotti da vari esercenti del Comune interno ed esterno sulla nuova tariffa del dazio consumo, e deliberava di darne partecipazione ai ricorrenti.

Deliberava di rivolgere calda raccomandazione ai Ministri delle finanze e del Commercio affinché fosse, al più presto possibile, secondato il voto espresso dal Congresso delle Camere di Commercio tenutosi in Roma riguardo ai punti franchi ed appagato così l'ormai ben noto desiderio del commercio italiano.

Accordava un sussidio di L. 400 al Comizio Agrario del I Distretto di Padova per le spese dell'Esposizione d'animali da tenersi in questa città, nell'anno corrente, in occasione del Congresso degli allevatori del bestiame.

Nominava a Revisori del Consuntivo 1875, i Consiglieri signor cav. Francesco Anastasi e signor Antonio Tessaro.

Prendeva finalmente alcune disposizioni relative al servizio interno ed al personale d'Ufficio.

**Ingegneri.** — La società di mutuo soccorso fra gli Ingegneri, Architetti, Periti Agrimensori e Dottori in Matematica per le Provincie Venete e Mantovana, fondata nell'anno 1863, ottenne anche nel decorso 1875 un aumento di sostanza sociale di L. 8268,68 per cui raggiunge questa al 31 dicembre detto anno l'egregia cifra di L. 145,321,46.

Assicurato ormai il progressivo prosperamento di questo utile sodalizio, è disdicevole che molti Professionisti Ingegneri non v'abbiano ancora fatta adesione.

La Procura per la Provincia di Padova, rappresentata dai sottoscritti richiamando l'attenzione dei professionisti Ingegneri, Architetti ecc., agli utili che offre loro quest'Associazione, cioè di avere assicurata un'annua pensione di L. 1000,00 in età avanzata; di percepire un dignitoso giornaliero sussidio di L. 3 in caso di malattia; ed assicurare pur anche un'annua sovvenzione alle loro vedove; porta lusinga d'essere corrisposta in questo appello con nuove adesioni.

O. RODIGHIERO  
L. AITA

**Allevi ingegneri.** — Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare ad altro numero una relazione che fu cortesemente data sulla escursione scientifica in Venezia, degli Allevi ingegneri della nostra Università.

**Dogaue.** — Il Ministero delle finanze ha comunicato alla nostra Camera di Commercio: che, essendo pervenuto il nuovo tipo ufficiale numero 20 della scala olandese degli zuccheri, il quale segna il limite degli zuccheri non raffinati; il medesimo verrà adoperato dalle Dogane a datare del 1 luglio anno corrente, in sostituzione dell'attuale.

**I nostri monumenti.** — Che sono i monumenti se non un testimonio parlante dell'onore che il popolo stesso rende alle glorie sue, ai suoi uomini migliori, perpetuandone la memoria nel marmo, nel bronzo, ad esempio, ad emulazione dei futuri? Che sono i monumenti se non il più bel decoro della città, decoro ch'essa affida agli artisti suoi, ch'essa paga a proprie spese?

Ora noi non comprendiamo come fra il popolo vi possano essere dei birbi, degli individui così selvaggi da portare la mano sacrilega sui monumenti per farvi dei guasti, per lordarli, per mutilarli: nè comprendiamo come se di questi birbi esistono, il popolo stesso, che deve sentirsi offeso, non faccia di tutto per scoprirli, e per somministrar loro ciò che si meritano.

Con somma indignazione abbiamo osservato che la nuova statua rappresentante Savonarola, lavoro di Natale Sanavio in Prato della Valle, ha ormai la punta di un piede rotto da qualche Vandalò, che si diverti a darvi una bastonata; e il monumento del Petrarca al Carmine è ormai guasto in più luoghi: la testa del Rienzi nel basso rilievo è moncata del naso, e qualcuno con una sassata portò via dalla mano del Petrarca la penna.

Non troviamo parole abbastanza severe per qualificare come si meritano atti così riprovevoli ed indegni.

**Feste di Legnano.** — Commettiamo una indiscrezione. Sappiamo che un giovanotto appartenente al Convitto Camerini (Barbaran) si reca col padre alle feste Milanesi pel centenario della battaglia di Legnano. Questo giovanotto venne con felicissimo pensiero incaricato dal prof. abate Barbaran di rappresentare colà il suo Istituto.

La chiesa della lettera con cui l'accompagna, suona così:

« La incarico quindi di assistere a nome degli alunni suoi compagni a una cerimonia cotanto solenne che « onora l'Italia, rappresenta il vivo desiderio del sottoscritto che nelle « giovani menti, colle onoranze alle « gloriose gesta degli avi, abbiano a « svolgersi sempre più saldi l'amore « e la religione di patria! »

Bravo il signor Barbaran! Chi lo conosce se non ne avrà sorpresa ne avrà però piacere vedendo una volta di più come in quell'Istituto corra di pari passo collo sviluppo degli studi anche quello del primo sentimento di un cittadino.

**Concerto.** — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia — Mattiozzi.
2. Duetto — Simon Boccanegra — Verdi.
3. Mazurka — Rimembranze — Musone.
4. Finale — Lucia di Lamermoor — Donizetti.
5. Valtz — Strauss.
6. Sinfonia — Jone — Petrella.
7. Polka — La Burla — Gemme.

**Ombrellino trovato.** — Nel caffè di Ponte Corbo, venne trovato un ombrellino. La signora che lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo, dietro le dovute indicazioni, presso il conduttore del caffè suddetto.

**Juvenilia** di L. STOPPATO (Prosperini, 1876) Prezzo L. una. — Sotto questo titolo il sig. Stoppato ha pubblicato alcune sue poesie che non meritano di passare senza menzione, sia per la originalità delle idee, sia per la forma. Nel parlare delle poesie dello Stoppato e lodarle il critico sa d'incorrere una grave responsabilità, imperocchè è il genere da esso trascelto ch'egli viene in qualche modo ad ammettere. Ed è questo appunto che mi preme di affermare. Ammiratore della classicità della forma, lieto se il zeffiro voluttuoso continua a sfiorare le chiome a Nice, lieto se gli Dei dell'Olimpo scendono di nuovo a fare lieta la greca e robusta musa del Carducci, lieto se lo Zanella sa vestire concetti moderni colle forme consacrate dell'arte, e col fiore della retorica ortodossa, non divido però il disdegno di taluno per quella musa più sciolta, e più andante, che non s'impaccia granchè dei compassati metodi del passato, che non si raffigura le cose sotto il velo delle immagini antiche, ma le affronta direttamente, e le espone con una certa nudità, ma in cui non manca né la poesia dell'inventiva, né la felicità dei ritmi, né la grazia dei versi. Contro questa scuola si grida ed il Praga, e lo Zendrini, ed il Boito e il Morandi (pur fra loro nei particolari diversi) incontrano le ire dei vecchi e le loro strambe fantasie esposte con forma trasandata e senza nerbo, come si usa dire, sono il soggetto di strali pericolosi.

Eppure questa poesia non ostante ha seguaci, e mi si conceda il dirlo, lettori, ed affermerò più ricisamente ancora ha il diritto di vivere e di prosperare. Intesi, che ciò che non è artistico non merita di essere abbellito dai lenocini dell'arte, intesi, che la forma trasandata non esclude le regole della grammatica, ed i precetti della brevità, della rapidità, della verisimiglianza — per tutto il resto mi tengo in diritto di dare per conto

di chi non ha il diritto di dare per conto



l'assoluzione plenaria, e posto che questa poesia esiste, mi pare di doverle togliere di dosso la scomunica. Quella trasandatura di forma mi dà meglio il fare del poeta moderno, il quale non è destinato a respirare l'aria della Grecia e di Roma, non s'ispira nei colonnati del Partenone, o negli splendori degli anfiteatri, ma è costretto a sorgere voce inascoltata e modesta in mezzo al prunale del mondo, ove gli si oppongono i triboli dell'affarismo, e le spine del ridicolo. Egli non deve arrotondare i periodi risonanti; ma deve solleticare soltanto l'orecchio dell'età sorda coi ritmi melanconici, e parlare alle anime che lo sappiano compatire.

S'egli ama i morti meglio che i vivi e si trastulla coi crani nei campansi, egli è l'eco della sublime ispirazione d'Amleto, in cui sta la sintesi del dubbio, lo scoglio pauroso, la pietra d'inciampo del pensiero moderno. La poesia, a cui io alludo, non ama il sole che illumina tante miserie, che rinnova tanto cozzo di avidi interessi, che travolge con una affannosa inquietudine popoli ed individui; meglio si piace dei silenzi della luna che sveglia le dolci fantasie, fa posare finalmente l'irrequieto agitarsi dei mortali, che permette al poeta la libertà dei suoi pensieri, l'ingenuità delle sue confidenze. Naturalmente discutendo il genere, non intendo assumere nessuna responsabilità speciale ed individuale, meno che meno intendo asserire che lo Stoppato possa concorrere coi migliori dell'altra scuola e della sua; egli è che sentendomi di dover dir bene delle cose sue, in parte come una promessa, in parte come un successo, voleva nel tempo stesso affrontare la questione pregiudiziale sul genere da esso scelto.

Le poesie dello Stoppato sono venti, brevi tutte. Il pregio della maggior parte di esse è la scorrevolezza del metro, la bontà e la correzione delle immagini, la inimicizia dell'astruso e del trascendente, e la novità della idea. La *Professione* di fede è p. es. una delle migliori e citeremo i seguenti versi:

Alle classiche muse d'Ellicona  
L'estro non chiedo io — no —  
Io non chiedo del lauro una corona  
Che gli antichi poeti innamorò.  
Non di parole arzille e inamidate —  
Il verso io vo' compor —  
Le frasi ignoro accette o rigettate —  
Amo l'eterna gioventù del cuor.

Mi consenta l'autore che io gli osservi che in quest'ultimo verso si è lasciato trascinare più dall'orecchio che dal senso, perchè la gioventù del cuore non si trova essere una conseguenza del rigetto di quelle parole e frasi che egli ha chiamate tanto bene « arzille e inamidate ». Certo non posso abbondare in citazioni, ma noto come bella per immagine, e concetto la poesia sui *Pensieri importuni*, mentre trovo un po' vana *Vanitas*, e troppo lasciata la poesia *D'aprile*; lo Stoppato si è persino lasciato cogliere in questa dal « Dio dell'amore e della musica » che aveva messi a dormire nella *Professione*. Lasciamo che il vento si porti la poesia che lo riguarda, ma badiamo all'affetto che spira in quella *Alla madre*, la grazia della *Conversione*, il senso profondo di quella *al mio Cuore*. Delle poesie raccolte *Sotterra* e che il poeta intitola giustamente *fantasie*, ve ne hanno di carine. Insomma, raccogliendo, lo Stoppato può far bene, e se saprà scegliere accoppiamente fra i parti del suo ingegno potremmo gustarne con compiacenza altri saggi. Perché non ha p. es. sacrificata la poesia: *Poeta?*... che ha messo così disgraziatamente per ultima, e che pecca d'oscurità, ed è scolorita? In verità che mi dispiacerebbe che quest'ultima osservazione gli facesse l'effetto che fanno quei versi messi in fondo ad un volumetto tanto pregevole.

**Cane raccolto.** — Chi avesse perduto un piccolo cane di pelame nero, potrà rivolgersi per ricuperarlo in via Brancaleone, al n. 4402.

**Nello smarrito.** — Da via Pedrocchi, Favari e fino al Teatro Concordi venne smarrito un anello d'oro con pietra. Chi l'avesse trovato potrà recitarlo dal portinaio in casa Trieste a S. Lorenzo, dove gli sarà corrisposta una mancia competente.

**Radamès e Ramfis.** — Anche la questione dell'amnistia in Francia ha il suo lato comico.

La *Republique française* dopo aver esaurita tutta la sua retorica in sostegno di una amnistia più o meno completa, invocò un'autorità — quella di Radamès il focoso condottiero degli Egizi... nell'*Aida* di Verdi. — E cita questi versi del finale 2° con cui domanda al Re la grazia degli Etiopi debellati:

Or che fasti ne aridan gli eventi,  
A costoro mostriamci clementi,  
La pietà sale ai numi gradita  
E raffirma dei precetti il poter.

« e delle repubbliche tanto più » aggiunse il giornale di Gambetta.

— Adagio colle citazioni — ripose il giorno dopo la *Patrie*, — quando si fanno, devono essere complete. Se avreste proseguito un po', avreste udito come la pensa il signor Medini, vogliamo dire Ramfis, capo dei sacerdoti. Ah! voi non avete letto forse cosa pensa Ramfis dell'amnistia? Sentite:

Giovine eroe, saggio consiglio ascolta:  
Son nemici e prodi sono,  
La vendetta hanno nel cor:  
Fatti audaci dal perdono  
Correranno all'armi ancor.

— Ecco — conchiudeva la *Patrie* — delle parole profetiche. Se accordiamo l'amnistia

Correranno all'armi ancor.

Il più sorpreso di questa polemica dev'essere... Ghislanzoni, osserva un giornale di Milano.

**Camicia di salvataggio.** — L'esperimento eseguito nella darsena di Napoli dal signor d'Alessandro, col suo vestito di salvataggio, riuscì assai bene.

Il d'Alessandro, vestito com'era, si sovrappose la sua camicia di *caulchouc*, e dalla *Caracciolo* si gettò in mare, dove stette mezz'ora, dirigendo col suo piccolo remo, mangiando, bevendo e fumando dalle provviste che aveva nello zaino; poi risalì a bordo della nave, spogliò il vestito di salvataggio e fece osservare ai giurati di ufficiali di marina ed agli altri astanti i suoi abiti, perfettamente intatti ed asciutti. Il giurì si riservava di riferire al ministro della marina.

Il signor d'Alessandro intanto è partito per Bruxelles, dove esporrà alla Mostra degli apparecchi di salvataggio il suo trovato.

**Il Calmiere.** — Sarà interessante leggere questo parere, in data 27 gennaio 1876 della Cassazione di Torino:

« Non eccede le facoltà del potere esecutivo a norma dell'art. 6 dello Statuto la disposizione dell'art. 67 del Regolamento 8 giugno 1865, per l'esecuzione della legge provinciale, pel quale art. 67 i Comuni sono autorizzati a determinare con regolamento di polizia locale le norme per le mete o calmieri dei generi annuari e di prima necessità, quando le circostanze locali e le consuetudini ne giustificano l'opportunità.

L'autorità giudiziaria non può tener conto di regolamenti locali se non quando siano prodotti in giudizio; come ogni altro documento.

« Se il regolamento locale si limita ad ingiungere ai prestinari di non vendere il pane a prezzo superiore alla meta o calmiera, e di tenere il calmiera o la meta affissa in modo visibile nel negozio, non incorre in contravvenzione il prestinario per ciò solo che si rifiuti di ricevere la meta. »

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bolleone del 22  
NASCITE  
Maschi n. 0 — Femmine n. 1  
MORTI  
Springolo Emilia di Antonio di mesi 11.  
Paccagnella Antonio di Gietano d'anni 1 e mesi 11.  
Daniele Matteo fu Luigi d'anni 52, sart., coniugato.  
Fr. maria Cunico Anna fu Domenico di anni 49, villica, coniugata.  
Tutti di Padova.  
Quattro bambini degli Eposti.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**  
26 maggio  
A mezzodì vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 49.3  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 16.6  
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 maggio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	756.3	755.4	755.3
Termomet. centigr.	+15.5	+17.3	+15.7
Fens. del vap. acq.	11.06	9.43	11.86
Umidità relativa	85	64	82
Dir. e for. del vento	NE 1	NE 2	O 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25  
Temperatura massima = + 19.6  
minima = + 13.5

**BULLETTINO COMMERCIALE.**  
Venezia, 24. — Rend. it. 78.10 78.15.  
I 20 franchi 21.73.  
Milano, 24. — Rend. it. 78.10 78.15.  
I 20 franchi 21.73.  
Sete. — Continua la richiesta dei vari articoli serici: prezzi sostenuti.  
Lione, 22. — Sete. Affari att. vi: prezzi sostenuti.

**SPETTACOLI**  
TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'operetta: *La figlia di madama Angot*. — Ore 8 1/2.

### ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi la dichiarazione in data 11 maggio 1876, colla quale il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Belgio, del 9 aprile 1863, viene prorogato fino al 30 aprile 1877.

Si conferma la voce che nella conferenza tenuta a Roma coi delegati delle principali Camere di commercio, l'onor. Depretis abbia accettato il progetto Negrotto per i punti franchi colle modificazioni proposte dall'onor. Ricci, col quale si lascia libertà ai commercianti, ma si difendono gli interessi del governo e delle finanze. (Gazz. d'Italia)

Fra breve sarà presentato alla Camera il progetto relativo all'ordinamento delle intendenze di finanza per un decentramento molto largo. Non si è mai pensato a creare una intendenza generale di finanza a Roma. (Idem)

Dicesi spiccato il mandato di cattura contro quel notaio Sebastiano Cannizzo, deputato di Partinico in Sicilia, accusato d'omicidio, sulla cui elezione avvenne in Parlamento lo scandalo a tutti noto.

L'onor. Nelli assisteva oggi alla seduta della Camera, sebbene fosse stato nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli. Egli è che oggi stesso ha scritto al ministro guardasigilli per ringraziarlo della nomina, la quale però fu da lui rifiutata, desiderando di non rientrare nell'impiego, dal quale si era dimesso.

Lo Standard ha da Vienna: Affermasi che i *softas* vogliono persuadere il Sultano ad abdicare.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che la Francia aderì al *memorandum* soltanto perchè credeva che vi fosse anche l'approvazione dell'Inghilterra.

### Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI  
Seduta del 24 maggio 1876

Procedesi allo scrutinio sui quattro progetti discussi ieri.

Nicotera crede opportuno differire l'interrogazione di Rudini, annunciata ieri, alla discussione sul bilancio dell'interno che suppone cominci domani, quantunque dichiarati pronti a rispondere anche immediatamente.

Rudini consente a differirla.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio definitivo 1876 del ministero della giustizia, ed alcuni di essi danno argomento ad osservazioni ed istanze diverse.

Bertani raccomanda la riforma delle tariffe giudiziaria delle perizie, e Pargaglia raccomanda provvedasi, per mezzo di migliori circoscrizioni, a rendere più facile l'adire ai tribunali.

Mancini riconosce gli inconvenienti ma soggiunge queste essere questioni gravi che riservasi di esaminare attentamente.

Ruspoli Emanuele eccita il ministro a troncare con legge speciale le continue contestazioni fra il demanio ed i padroni, suscitate dalla liquidazione delle cappellanie laicali.

Mancini risponde che non occorre altra legge poichè ora la Cassazione di Roma, a cui tali liti saranno deferite, teglierà ogni dissenso fra le varie corti con l'interpretazione della legge 3 luglio 1876.

Indelli discorre sui disavanzi sempre crescenti nell'amministrazione del fondo pel culto, non imputabili certo all'amministrazione, ma che devonosi fare scomparire.

Puccioni conferma i disavanzi essere cagionati dagli oneri imposti all'amministrazione e accresciuti senza verun corrispettivo.

Brunetti soggiunge essere uno squilibrio forzato che sventuratamente costringe detta amministrazione ad appiarsi a molti sotterfugi per evitare lo stretto adempimento dei suoi obblighi.

Mancini dà ampi ragguagli su tale amministrazione, le cui condizioni, attualmente gravi, tiene per fermo troveransi fra breve rialzate ed equilibrate fra il dare e l'avere. Accenna a diverse questioni riguardanti il fondo pel culto e in genere l'amministrazione dell'asse ecclesiastico e promette studiarle a fondo restringendosi ora nel provvedere a distinguere, per quanto possibile, gli inconvenienti indicati.

Massari deplora che siasi scemato il fondo destinato alla conservazione e restauro degli edifici sacri.

Mancini assicura che i fondi stanziati neffidiversi bilanci, ammontanti ad oltre 900 e più mila lire esclusivamente per edifici sacri, possono bastare al bisogno.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Notificasi che dallo scrutinio risultarono approvati i progetti posti a votazione.

### CORRIERE DELLA SERA

25 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 maggio

Ieri si è discusso lo schema di legge per la leva sui nati nel 1856.

Era una eccellente occasione per fare una punta nelle questioni militari; ma gli articoli del progetto sfilarono alla chetichella senza dare luogo ad incidenti.

È un fenomeno che si è riprodotto sinora su tutte le questioni che il Ministero attuale ricevette in retaggio dal suo predecessore. Se volete, siete padroni di inferirne che se il maestro di cappella è mutato, la musica è sempre la stessa.

La questione del giorno è la sfida che certi giornali officiosi lanciano contro il Senato.

I malevoli ci leggono sotto l'intenzione di premere su quel nobile consenso, perchè ceda e si adatti a far buon viso allo schema di legge sui conflitti di attribuzione, sposato, alla Camera, con un interesse compromettente anzichè dall'egregio guardasigilli Mancini.

Gli è tutto zelo che rientra sotto le sanzioni del proverbio, il quale ci apprende qualmente il soperchio rompa il coperchio.

Non so quale effetto certe minacce possano produrre sopra i membri della Camera vitalizia.

Ma un conflitto fra il Ministero ed il Senato non sarebbe certo il migliore dei cominciamenti possibili.

Si parla assai di certe premure che il Governo avrebbe fatte alla Commissione per le riforme elettorali onde si metta in caso di presentare al più presto il relativo progetto, e far sì che la Camera possa discuterlo e approvarlo prima di aggiornarsi.

Bisogna notare che i membri del centro si pronunciarono in favore di cotesto progetto sotto la condizione che si accompagni, entrando alla Camera a qualche progetto di efficace riforma tributaria.

La fretta che mostrerebbe il gabinetto non servirebbe certo a dimostrare che per le invocate riforme i suoi studi sieno maturi.

Ma è forse un arte di guerra del centro che non sa perdonare al ministero di non avergli fatta una larga parte al potere in compenso dei voti che gli diede nel giorno 18 marzo.

Quanto a politica estera, abbiamo *Fanfulla*, che vuole a ogni costo, nelle sue informazioni ottenere l'assenso dell'Inghilterra alla politica del governo di Berlino, in onta alle dichiarazioni fatte alle due Camere inglesi da lord Derby e dal signor Disraeli.

Si direbbe che il brioso giornale ha di certa scienza che il nostro governo vi abbia dal suo canto pienamente aderito. Io per esempio ci ho i miei dubbi.

L'onorevole Melegari non è uomo da sciupare la nostra influenza in Oriente ai servigi della causa degli altri: sarebbe come se rinunciaste di spontanea volontà al beneficio degli avvenimenti i quali potrebbero chiamare l'Italia ad un ufficio ben più nobile: quello dell'arbitro.

A Berlino si è avuta presente una sola cosa: il bisogno di salvare il decoro dell'Austria compromesso dal rifiuto delle famose riforme Andrassy.

Non so intendere perchè noi, neutrali o poco meno sinchè le riforme suddette facevano le prove che hanno fatte, dovremmo entrare in campo adesso perdendo i vantaggi ottenuti colla politica dell'astensione. I. F.

### ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Pester Lloyd* ha una lettera

da Costantinopoli secondo la quale il movimento dei *softas* si estende. La domanda di riforme diventa sempre più insistente e condurrà tosto o tardi tutte le intelligenze ad un procedere concorde, onde rovesciare le antiche macerie della reazione e della corruzione. I *softas* presentarono il 18 maggio al Sultano una petizione per ottenere una costituzione.

Sulla medesima non venne ancora deciso. Sono divise le opinioni sul contenuto della medesima. Gli uni se ne attendono una maggior resistenza da parte del Sultano; credono altri che cederà alla pressione. Questa opinione, a quanto sembra, trionferà. Il Gran Signore è tanto intimidito dal Gran Visir e da Ignatieff che soltanto i più favoriti entrano nel palazzo imperiale.

Alti dignitari della Porta assicurano che l'occupazione di Costantinopoli da parte delle truppe russe, concertata da Mahmud e da Ignatieff era prossima all'esecuzione, dacchè i sopraddetti avevano parlato così a lungo al Sultano di una congiura contro il suo trono e la sua vita, ch'egli era pronto ad accogliere la protezione moscovita. Ignatieff attendeva soltanto il momento favorevole per eseguire il suo intento. L'occasione non era lontana.

Dopo la rivoluzione provocata in Bulgaria con tutti i mezzi possibili ed immensi sacrifici di denaro giunse in buon'ora la catastrofe di Salonich, ed i cospiratori potentati lavoravano a vapore per realizzare un massacro anche nella capitale dell'Impero turco. Ignatieff voleva con un tal fatto compiuto sorprendere la conferenza di Berlino e l'Europa. Questi progetti vennero sfatati dall'ammirabile contegno dei *softas*.

Mahmud, il complice della Russia, venne destituito col giubilo comune della nazione e l'ambasciatore russo potrà difficilmente riaversi dello scacco subito negli ultimi giorni. Come si assicura altresì Ignatieff avrebbe ancora negli ultimi momenti della caduta di Mahmud cercato di corrompere alcuni *softas* con mezzi sonanti, ma il senso equo ed il patriottismo dei medesimi trionfarono della tentazione.

Il *Giornale di Dresda*, giornale molto officioso e la *Gazzetta Crociata*, danno entrambe la notizia che l'addetto militare dell'ambasciata austro-ungarica a Pietroburgo, colonnello barone Bechtolsheim dovendo allontanarsi da Pietroburgo fece visita di congedo all'Imperatore Alessandro. L'udienza ebbe luogo poco prima della partenza di S. M. per Berlino.

L'imperatore che evita di consueto i discorsi politici, fece invece al colonnello una lunga esposizione della situazione generale politica, e finì col l'invito interessante, fatto al colonnello stesso, che è in pari tempo aiutante dell'imperatore Francesco Giuseppe, di assicurare a Vienna la persona più autorevole, che la Russia si è prefissa tanto il mantenimento della pace, quanto delle buone relazioni fra i tre Stati imperiali e che egli voleva adoperarsi colla più seria risolutezza a questo scopo qualunque si fossero gli incidenti della politica.

### TELEGRAMMI

Pest, 23.

Il sig. di Buchanan è giunto ieri portando la risposta dell'Inghilterra alle decisioni di Berlino. È giunto oggi anche l'ambasciatore russo Novikov.

Parigi, 22 sera.

Il principe Orloff è ritornato da Ems e visitò tosto il duca Decazes, per informarlo dei risultati delle conferenze tenute colà. Nei ritrovi diplomatici si sa quanto segue su queste comunicazioni. Il principe Orloff non è soddisfatto delle condizioni generali degli affari di Europa. Il rifiuto dell'Inghilterra di aderire al programma di Berlino aveva colpito molto sgradevolmente lo Czar, che avrebbe dichiarato essere impossibile

alla Russia di lasciarsi fuggire questa occasione senza utilizzarla per giovare alla situazione del Montenegro. Di fronte a queste intenzioni palesemente inaccettabili della Russia, il Governo francese modererà alquanto lo zelo spiegato finora di contenersi in Oriente d'accordo colle potenze europee, sperando d'indurre in questo modo la Russia ad una politica realmente pacifica.

Parigi, 23.

Secondo il *National*, Décazes prepara dei mutamenti nei consolati e negli uffici giudiziari di Oriente.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Assicurasi che la commissione ricuserà di autorizzare che si proceda contro Rouvier.

PEST, 24. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri. Andrassy ripeté gli scopi dell'Austria nella questione d'Oriente, e spera che riuscirà a mantenere in ogni evento l'onore, l'indipendenza e i diritti della monarchia.

La proposta di sopprimere l'ambasciata presso il Papa non fu presa in considerazione.

MOSTAR, 24. — Ieri fra gli insorti Baniani e le truppe vi fu combattimento che durò tutta la giornata.

Gli insorti furono respinti fino alle montagne.

I Baniani ebbero 150 feriti ed altrettanti morti; le truppe 5 morti e 17 feriti.

Barloomeo Moschin, gerente responsabile

**LEZIONI**  
DI  
**Tedesco e Francese**  
dal prof. BERT  
Via Rialto, casa Cavallini  
N. 1777 in PADOVA 426

**AVVISO** Spaccio senza farmacia di VINO VALPOLICELLA della cantina del Conte Besi a cent. 60 al litro  
Via Sant'Agata, n. 1694, vicino la farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. 7-432

**Una signorina** di Ginevra si presta a dar LEZIONI di LINGUA FRANCESE e TEDESCA.

Rivolgersi ai sig. Piccardi, Corso Vittorio Emanuele, n. 2397. (6-443)

**Pillole Bronchiali Sedative** del Prof. PIGNAOLA di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 2.50; franco L. 1.70, posta.

**Zuccherini per la tosse.** Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per la tosse del Professore PIGNAOLA di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

**Vera ed infallibile TELA all'ARACIDA** della Farmacia GALLEANI, Milano. Venne approvata ed usata dal Compianto per comm. dott. RIBERI di Torino. Sfradica qualsiasi CALO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi *Annuaire Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimesa di vaglia postale di L. 1.20.

**Per evitare l'abuso quotidiano di Ingannevoli Surrogati**

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che a TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene consegnata con un timbro a secco, O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

**Infallibile Olio Berry** di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.90 a mezzo postale.

**Pillole auditive**, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franchi L. 5.20, idem.

**Pillole Vegetali di Salsaparilla** Depurative del Sangue e purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescritte compiute comode a prendersi, massime viaggianti, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 50, alla scatola di n. 36, L. 1.50; franchi per scatola aumento di Cent. 20 per scatola.



**Atti Ufficiali**

N. 35 d'ord. 458

**Direzione**

**GENIO MILITARE DI VENEZIA**

**Avviso**  
**DI DELIBERAMENTO D'APPALTO**

A termini dell'art. 53 del Regolamento 23 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'Asta del giorno 2 maggio 1876 per:

Eseguita dei lavori di consolidamento del muro a levante e di rinnovazione di una parte delle chiusure della Caserma Eremitani in Padova, della spesa di Lire 9,000 da eseguirsi nel termine di giorni 150,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 130 per cento.

Epperò il pubblico è difidato che il termine utile, ossia il FATALI, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì

del giorno 8 giugno prossimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suddetta diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'Asta, in L. 600.

Le offerte durante il fatale dovranno essere presentate all'Ufficio della Direzione suddetta, in Campo Sant'Angelo N. 3549, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma, ed agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (FATALI), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sovra e presentata la ricevuta del medesimo.

Si avverte che le offerte stesse dovranno essere distese su carta filigranata col bollo ordinario da una Lira.

Venezia, 23 Maggio 1876.  
Per la Direzione  
Il Segretario  
S. BONELLI

**EMICRANIE E NEURALGIE**

La **Paullina Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, le gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.  
A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 6. - Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Saia, 10, Milano. - In Padovane Farmacie **Santi**, già **Beggiato**, **Cornelio**, **Roberti** e nelle primarie 18-844

**Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, neuralgie, diarree, ecc.**

**GUARANA**

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicranie, dolori di testa, neuralgie, diarree, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori **Grimault e C.**, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta emicrania. Nei climati caldi ogni famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Deposito in Padova Farmacia **CORNELIO** all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 823-48

**PEJO**

**ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO**

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente l'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. **PIETRO CIMEGOTTO**, Via Falcone, 1200 A.

**FEDERICO INGEGNERE GABELLI**

**IL RISCATTO DELLE FERROVIE**

Padova, **TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
2 Lire - in-8 - Lire 2

Trovasi vendibile presso i principali Librai.

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**

compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
professori paraggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875  
Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

**Epilessia**  
(mal caduco, chorea S. Viti),  
**L'impotenza**  
e lo stato di debolezza guarisce in iscritto, e questi ultimi incomodi mediante le sue efficaci **Pillole Rigeneratrici N. 1. 2. 3.**

lo Specialista **Dr. HENSEL**  
BERLINO W. Leipziger Str. 99.  
Cure già fatte a migliaia e con successi immensi. 4-309

Presso le Librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE** NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. **GUERZONI** letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876  
Prezzo Lire Una.

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

VENDIBILI  
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

**BIAGGI** dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.-

**COLLETTI** prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . > 50

Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . > 50

Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . . . > 50

Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . > 50

**GIACOMINI** prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . > 30.-

**MUGNA** prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . > 50

**ROKITANSKI** prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . > 9.-

**SIMON** prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . . . > 2.-

**ZERTHEMAYER** F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concauo. - Padova . . . . . > 2.-

G. P. comm. prof. **TOLOMEI**

**DIRITTO E PROCEDURA PENALE**  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3a ediz. a nuovo ordine ridotta  
**PARTE FILOSOFICA**  
Padova 1875, in-8 - Lire 5.

Trovasi vendibile presso i principali Librai la  
**Nuova Scuola perfetta dei Mercanti**  
ossia la  
**Vera Scienza della Contabilità Commerciale**  
del prof. **ANTONIO TENZIG**  
L. e S. - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 8.

Padova - Presso i principali Librai - Padova  
**EREMO**  
Corte all'Eremo ossia **Sigismondo Conte d'Arco**  
NEL L'EREMO DI SUA EUGENEA  
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII  
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

TIPOGR. SACCHETTO  
CAPPELLETTI Cav. G.  
**Storia di Padova**  
dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI  
Padova 1876 - Due volumi in-8  
Lire 15

**ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875**

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova		Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
Corso I	3.16 a.	3.46 a.	3.40 a.	Corso I	7.33 a.	7.33 a.	Corso I	6.30 a.	Corso I	6.30 a.	Corso I
II	4.42	4.05	4.05	II	11.38	11.38	II	7.45	II	7.45	II
III	6.20	5.45	5.45	III	12.40	12.40	III	8.34	III	8.34	III
IV	7.45	7.05	7.05	IV	1.43	1.43	IV	9.48	IV	9.48	IV
V	9.34	8.55	8.55	V	2.30	2.30	V	11.35	V	11.35	V
VI	11.35	10.55	10.55	VI	3.46	3.46	VI	12.40	VI	12.40	VI
VII	1.43	1.05	1.05	VII	5.05	5.05	VII	1.43	VII	1.43	VII
VIII	3.46	3.05	3.05	VIII	6.30	6.30	VIII	3.46	VIII	3.46	VIII
IX	5.05	4.25	4.25	IX	8.06	8.06	IX	5.05	IX	5.05	IX
X	7.15	6.35	6.35	X	9.36	9.36	X	7.15	X	7.15	X
XI	8.34	7.55	7.55	XI	11.06	11.06	XI	8.34	XI	8.34	XI
XII	10.45	10.05	10.05	XII	12.38	12.38	XII	10.45	XII	10.45	XII

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

**IL FIASCO GENERALE**

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO  
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**  
**LUIGI FACCANONI**

**GIRO DEL MONDO**  
GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. - Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. - L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. - Ciascun volume fa opera da sé.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU a TIFLIS, di Moynel; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONNE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraut; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il

**GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,**  
il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI di Zuercher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamotte; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 200.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**BELLAVITE** prof. **LUIGI**

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
CONTRATTO DI MATRIMONIO  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.